

Callisto I papa

*«Non fu la sposa di Cristo allevata
del sangue mio, di Lino, di quel di Cleto,
per essere ad acquisto d'oro usata;
ma per acquisto d'esto viver lieto
e Sisto e Pio e Calisto e Urbano
sparser lo sangue dopo molto fleto.*

Par. XXVII 42-45

“Non fu la sposa di Cristo (la Chiesa) allevata con il sangue mio, di Lino e di Cleto, per essere prostituita per denaro, ma per acquistare questo vivere beato Sisto e Callisto e Urbano sparsero il sangue e molte lacrime.”

Nella *Commedia san Pietro* (vedi) lo nomina, insieme a **Cleto papa, Lino da Volterra, Sisto papa, Pio papa e Urbano papa**, nella sua invettiva contro **Bonifacio VIII**: “Noi martiri non abbiamo nutrito con il nostro sangue la Chiesa, perché poi tu e i tuoi pari la usaste per arricchirvi”.

Personaggio storico. Secondo le scarse notizie che abbiamo di lui, fu uno schiavo di famiglia cristiana, al quale il padrone affidò l'amministrazione dei suoi averi. Gestì male e tentò la fuga. Riconsegnato al suo padrone, un certo Carpofo, fu condannato alla macina. Scontata quella pena, e diventato liberto, finì sotto processo per loschi affari finanziari e fu condannato alla miniera in Sardegna. Rientrato a Roma gli fu affidata dal papa Zefirino la gestione del cimitero sulla via Appia (catacombe di san Callisto). Divenne un personaggio importante del clero romano, apprezzato soprattutto per le sue doti organizzative, tanto che, alla morte di Zefirino, fu eletto vescovo di Roma. Ma una parte del clero romano contestò la sua elezione e fece papa Ippolito, uomo di grande dottrina. Lo scisma aveva profonde origini teologiche, in particolare sulla natura della Trinità, e anche disciplinari. Callisto, nel suo breve pontificato, ribadì la divinità e umanità di Cristo e ammorbidì l'originaria severità delle leggi morali giudaico-cristiane, sottolineando la disponibilità del Signore al perdono. Fu per questo accusato violentemente di aver dato il via alla corruzione dei costumi della comunità cristiana. Morì il 14 ottobre del 222.

Dante lo mette tra i martiri nominati da san Pietro, perché, pur non essendo un teologo ma un uomo pratico, non si stancò di proclamare “contro il parere dei rigoristi, la buona novella dell'infinita misericordia di Dio per il peccatore pentito, e la certezza della resurrezione e della vita eterna.” (Bertolini, *Callisto I* in *Enc. Dant.*).